**I DOMENICA DI AVVENTO. ANNO A**

Inizia con questa Domenica il tempo di Avvento, tempo di attesa, di vigilanza, ma anche di speranza poiché il Signore che attendiamo verrà, il nostro Salvatore è vicino.

La liturgia della Parola di questo giorno si apre con una profezia del profeta Isaia che ci conduce *“alla fine dei giorni”* dinanzi *al monte del tempio del Signore*.

Al tempo del profeta sulle alture della regione Siro-palestinese vi erano templi dedicati alle diverse divinità, nella visione di Isaia il monte dove si trova il tempio del Signore sovrasterà ogni colle, verso quel monte volgerà lo sguardo l’intera umanità: *“ad esso affluiranno tutte le genti”* per conoscere le vie di Dio, strade che portano alla salvezza e alla pace. Gli strumenti da guerra e di morte verranno trasformati in oggetti di pace, adatti per il lavoro, posti al servizio della vita: falci, vomeri per lavorare la terra e dare sostentamento all’uomo.

La pace annunciata dal profeta non è data da calcoli umani, ma dall’adesione di tutti i popoli alla Parola del Signore, dal *conoscere le sue vie e camminare per i suoi sentieri*: l’estendersi del suo Regno dona la pace vera e duratura.

In questo tempo di attesa siamo chiamati ad essere *consapevoli del momento presente*, a vivere nella vigilanza, poiché già ora si attua la salvezza per noi. Come esorta l’apostolo Paolo dobbiamo *indossare le armi della luce*. Questa immagine ci dice che c’è un combattimento da vivere ogni giorno contro il male, il peccato, la tentazione di assopirci, indossare le armi della luce significa vivere e compiere scelte alla luce del Vangelo, *rivestirsi di Cristo* assumendo i suoi atteggiamenti, facendo anche noi della nostra vita un dono gratuito.

Il brano del Vangelo si inserisce nel discorso escatologico di Gesù ai suoi discepoli; i toni sembrano spaventosi, ma in realtà sono un richiamo forte alla vigilanza, all’importanza del momento presente, a vivere sul serio le scelte che compiamo ogni giorno. Gesù ci invita a vivere con lo sguardo rivolto a Lui, attenti alle opportunità di salvezza che ogni giorno ci dona.

Tutto il brano è centrato sulla venuta del Figlio dell’uomo: con tre esempi il Signore mostra la saggezza di chi si mantiene vigilante e la stoltezza di chi si fa trovare impreparato ad accoglierlo.

Il primo esempio si rifà al racconto del diluvio, al tempo di Noè: in realtà non veniva commesso niente di male, ma quegli uomini vivevano superficialmente, totalmente assorbiti dalle realtà terrene, senza attenzione, né ricerca della presenza di Dio nella loro vita, essi *non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e li travolse tutti*. Con il secondo esempio Gesù vuole metterci in guardia da un altro pericolo: quello di vivere solo attenti al proprio lavoro, *due uomini si trovavano insieme...* Viene preso colui che vive, opera con amore, nell’attesa dell’incontro con il Signore, chi si lascia coinvolgere dal Vangelo e desidera l’avvento del Regno di Dio. Viene lasciato chi è preso da sé stesso preoccupato del proprio lavoro e del proprio successo.

Infine il terzo esempio quello del ladro, il più facile da comprendere, che ci pone di fronte al pericolo di non accorgerci del tempo favorevole che stiamo vivendo, e ad accogliere l’avvento del Signore come un furto per la nostra vita. Infatti per colui che non vive alla luce della Parola del Vangelo, la venuta di Dio anziché fonte di gioia, diviene motivo di timore, Colui che tutto ci dona sembra giungere per togliere anziché per donare la vita in eterno.

Dalla Parola di questo giorno siamo invitati a chiedere al Signore il dono della vigilanza che ci fa vivere operosi nell’attesa, e ad avere uno sguardo di fede profondo che ci rende capaci di riconoscere la sua presenza nell’oggi della nostra vita.

Sorelle Clarisse Monastero San Micheletto